

da trasporto e da macello, osterie e bordelli. La conclusione del lavoro, con il ricordo delle barricate di S. Giacomo del 9 settembre 1920, oltre ad indicare nuovi percorsi di ricerca, conferma una volta di più l'attenzione dell'autore per chi la guerra l'ha sofferta e subita.

*Marina Rossi*

---

Gianluigi Fait (a cura di), *Sui campi di Galizia (1914-1917). Gli Italiani d'Austria ed il fronte orientale: uomini popoli culture nella guerra europea*, Materiali di lavoro/Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1997, pp. 493.

---

Inediti aggiornamenti storiografici riguardanti la vasta tematica del fronte galiziano ci provengono dal bel volume collettaneo curato da Gianluigi Fait, pubblicato a conclusione della mostra omonima promossa dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto nel 1996. Un lavoro d'équipe che riflette l'ampia e lungimirante ricerca, di respiro internazionale, promossa sull'argomento dallo stesso museo. Al buon esito dell'iniziativa hanno contribuito studiosi, traduttori e numerose istituzioni come: l'Archivio di Stato di Cracovia, il Museo di storia della fotografia di Cracovia, l'Archivio militare centrale di Varsavia, il Museo «S. Fischer» di Bochnia, il Museo regionale di Tarnòw, il Museo regionale «I. Lukaszewicz» di Gorlice, il Museo nazionale di Przemyśl, il *Kriegsarchiv* e il *Bildarchiv* di Vienna, il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck, l'Archivio storico militare di Mosca, l'Archivio fotocinematografico di Krasnogorsk (Mosca), il Museo storico in Trento e la Biblioteca comunale di Rovereto.

Nella ricca articolazione del volume si distinguono alcuni blocchi tematici: nella prima parte significativamente intitolata *Il Piemonte della Polonia* l'attenzione degli studiosi si rivolge alle caratteristiche geopolitiche economiche e sociali della Galizia con i saggi di S. Radoń (*La Galizia prima della*

Grande Guerra), J. Pezda e S. Pijaj (*L'economia della Galizia alla vigilia della Grande Guerra*), T. Gaşowski (*La Galizia, «tana degli Ebrei»*), J. Hoff (*Aspetti di vita sociale nelle piccole città della Galizia occidentale*), P. Galik (*Le città-guarnigione della Galizia alla vigilia della prima guerra mondiale*). La seconda parte, dedicata al tema *Militari e civili*, si pare con i saggi di J. Pezda e S. Pijaj (*Le principali vicende militari sul fronte austro-russo. 1914-1917*), G. P. Sciocchetti («L'ostinatissima difesa» di Przemyśl. 1914-15. Una vicenda quasi dimenticata della Grande Guerra sul fronte orientale), J. Bogdanowski (*Le fortificazioni austriache in Galizia dal 1850 al 1914*), W. Brzoskwinia e K. Wielgus (*Przemyśl, la Verdun del fronte orientale*), M. Hodbod e J. Œrodulska Wielgus (*Il forte Salis Soglio di Przemyśl*), G. P. Sciocchetti (*Glossario essenziale di architettura fortificata*). Il rapporto tra militari e civili con il dramma dei profughi viene efficacemente trattato da H. J. W. Kuprian («Siamo sfuggiti all'orso e abbiamo incontrato il leone». *I profughi della Galizia e della Bucovina nella prima guerra mondiale*). Marina Rossi nel saggio *La guerra ad oriente nell'obiettivo dell'esercito zarista* mette a frutto la pluriennale ricerca svolta in Russia anche nell'ambito della fotografia e del documentario di guerra, proponendo una lettura inedita, sotto il profilo della propaganda, delle immagini riprese dagli operatori e fotografi dello Stato Maggiore dell'esercito zarista. Alcune di esse arricchiscono l'ampio apparato illustrativo che integra il volume. Decisivo, in questo contributo, il ricorso ad una bibliografia internazionale e a particolari fonti memorialistiche, come la testimonianza della principessa della Bessarabia Marie Gagarine. Sergej Nelipovič (*Le illustrazioni popolari in Russia come strumento di propaganda bellica 1914-1917*) ricercatore dell'Archivio storico-militare di Mosca, sviluppa invece il tema della propaganda di guerra in Russia studiandone, oltre agli autori, i soggetti, di carattere militare e religioso, dei manifesti stampati in varie città dell'impero zarista. Vi

troviamo ad esempio un inedito Majakovskij, come autore di soggetti a carattere popolare in cui i contadini russi sbeffeggiano l'invasore germanico. Non meno originale l'apporto dello studioso goriziano Sergio Chersovani (*Esercito austro-ungarico ed italiani d'Austria*), riguardante l'inquadramento degli italiani in Austria nelle diverse formazioni dell'esercito austro-ungarico. Hans Heiss (*I soldati trentini nella prima guerra mondiale. Un metodo di determinazione numerica*) pone in rilievo la presenza militare dei trentini, cercando di risolvere l'arduo problema delle cifre. Lucio Fabi («*Che guerra è questa?*». *In trincea sul fronte orientale con i diari e le memorie dei soldati austro-ungarici di lingua italiana*) si cimenta con le fonti a lui congeniali, analizzando le caratteristiche della guerra combattuta ad oriente attraverso diari e fonti autobiografiche degli austro-ungarici di lingua italiana. Ricco di suggestioni il saggio «*La luna vista a girarsi*». *L'avventura galiziana negli scritti e nelle memorie degli infanteristi del Litorale*, del compianto Sergio Ranchi, che analizza l'impatto dei soldati del Litorale con la regione galiziana, con il suo ambiente naturale, con la sua mescolanza di popoli, di culture, nella molteplice interazione tra occupanti ed occupatori. Il fascino delle fonti da lui analizzate hanno influito sulla lavorazione del film *La frontiera* di Franco Giraldi, che ne ha ripreso alcuni stralci. Notevole il commento fotografico proveniente dall'archivio privato dell'autore. Fabio Rasera e Camillo Zadra (*Patrie lontane. La coscienza nazionale negli scritti dei soldati trentini 1914-1918*) si addentrano nella complessa identità umana, psicologica e politica del soldato trentino attraverso i suoi scritti, mentre Luciana Palla (*Esperienze di prigionia in Russia*) offre un'ulteriore prova della serietà della sua ricerca approfondita presso il *Kriegsarchiv* di Vienna aprendo altri squarci sulle esperienze vissute in Russia dai soldati a.u. di lingua e nazionalità italiana. Il corposo volume si chiude con gli interventi di A. Miorelli (*Le perdite militari trentine*

nella prima guerra mondiale) e P. Pencakowski (*Monumenti dimenticati agli «eroi di nessuno». I cimiteri austriaci di guerra nella Galizia occidentali*), in cui si affronta il problema spinoso delle perdite e della lacerazione della memoria in quei territori sconvolti dapprima dalla guerra civile, successivamente dalla collettivizzazione forzata e quindi dall'invasione germanica. Molto apprezzabile lo sforzo di sintesi dell'introduzione di Gianluigi Fait, già impegnato nel coordinamento scientifico della mostra, cui va ascritto il merito dell'ideazione del volume, della scelta dei temi che vi sono trattati e di una cura raffinata e scrupolosa dei testi.

Marina Rossi

---

Paolo Gaspari, *La battaglia del Tagliamento. Le battaglie della ritirata di Caporetto*, Gaspari Editore, Udine, 1998, pp. 203.

---

Questo libro è parte di un'ampia collana edita dallo stesso Gaspari ed interamente dedicata alla prima guerra mondiale. Collana comprendente sia lavori di memorialistica ed opere ormai «classiche» ma quasi introvabili, e pertanto opportunamente riedite, che studi attuali. Grande spazio è dedicato al tema sempre affascinante delle vicende e dei problemi relativi alla rotta di Caporetto. La Gaspari Editore sull'argomento ha tra l'altro in programmazione o già editi una serie di scritti di Roberto Bencivenga, tra 1916 e 1917 capo della segreteria di Luigi Cadorna, poi allontanato dal Comando per il suo disaccordo con lo stesso Cadorna e perseguitato negli anni successivi dal fascismo, e di Giacomo Viola. In questo lavoro, il nostro autore prende in esame la sequenza di battaglie che si svolge tra la fine di ottobre ed i primi di novembre del 1917 per il controllo dei ponti sul Tagliamento a nord di Codroipo, ponti destinati a garantire la ritirata delle migliaia